

Gostaldo de' monaci antichi, bisogna dir che fossero pitture di più fresca data. Anzi generalmente at-
testa Gregorio VII, lib. 8, ep. 10: *Totius occi-*
dentalis Ecclesie Clerus ab ipsis fidei Christiane pri-
mordiis barbam radendi morem tenuit. E S. Pier
Damiani lib. 1, ep. 15, si querela dicendo: *Ec-*
clesiarum plane rectores tanto vertiginis quotidie
rotantur impulsu, ut eos a secularibus barbivasi-um
quidem dividat, sed actio non discernat.

415) Ma per opposito si trovano a bizzeffe tra
nostri, Dogi Senatori Cittadini ec. i quali compa-
riscono colla barba nei Musivi, pitture, marmi,
monete ec. La lira del Tron ci rappresenta quel
Doge barbato.

416) La necessità di radere i Cherici e altri
plebei, come pure di accomodar in decente guisa
i Capelli e la barba dei Nobili, introdusse ben
presto fra noi i *Barbieri*. Quindi essendosi fatta nel
1306, 15 Marzo la legge, per timor degli incen-
dj, di non tener fuoco in Rialto (n. 284.), se ne
eccettuarono i Barbieri. E probabilmente i luoghi
in Venezia detti *Barbaria* (n. 85.) furono così
appellati perchè fossero rughe, nelle quali stava-
no per lo più Barbieri, come altre si dicevano
Casaria, Merzaria, Spadaria, Frezzaria &c.

417) Osserva il Muratori, *Diss.* 33, che la
barba nel Sec. XVI principiò a soffrir variamente
l'azione delle forbici. Questo dee intendersi per
rapporto agli usi comuni, che il costume poteva
aver introdotti negli antecedenti Secoli XIV, e
XV, avvegna che l'azione delle forbici sulla bar-
ba fu sempre varia. La legge sopraccitata del
1306 abbastanza ciò persuade, almeno tra i no-
stri,